

IL SINDACO

Chiamparino
«Molti colpevoli»

«Come mai nello stabilimento molti sapevano degli estintori vuoti e non ci sono stati i doverosi controlli? Il mio dovere è dare voce a chi non riesce ad averla. Le leggi ci sono, il problema nei due terzi dei casi è riuscire a farle applicare»

Beppe Minello A PAGINA 53

Il sindaco accusa “Paghino l'impresa e chi non controlla”

Lontano dai riflettori, va negli ospedali

Intervista

BEPPE MINELLO

Sergio Chiamparino

Al telefono puoi solo ipotizzare che abbia gli occhi lucidi quando susurra: «Ci sono ragazzi che potrebbero essere nostri figli...». La voce si spezza quando dice: «Sono andato prima alle Molinette e al Maria Vittoria e ora sono appena uscito dal Cto dove ho incontrato parenti, amici e colleghi di Bruno Santino. Certo, ci sono giovani che muoiono il sabato notte ed è una tragedia enorme, ma morire bruciati lavorando...». Il sindaco non sapeva ancora che poche ore dopo anche Bruno Santino non ce l'avrebbe fatta.

Sergio Chiamparino, che ancora a tarda sera è tornato al Giovanni Bosco per incontrare

la cognata dell'ultima vittima, ha scelto un momento lontano dai riflettori per vivere il dolore scatenato dalla tragedia dell'acciaieria. Sono le 20,30. «Non sono andato prima perché... non potevo. No, la verità è che preferivo non avere il codazzo di giornalisti. Così la mia visita non sarà servita a molto, ma almeno le persone che ho incontrato si sono potute sfogare».

Che cosa le hanno detto?

«Cose allucinanti. Posso comprendere qualche esagerazione, ma quando tutti ripetono le stesse cose, le stesse accuse, allora come non crederci? Dalle loro parole emerge il quadro di un'azienda che i tedeschi hanno deciso di lasciare andare, uno stabilimento abbandonato dal punto di vista della sicurezza».

Lei ha ricordato, come esempio da seguire, il piano sicurezza sul lavoro adottato durante il periodo olimpico: perché?

«Perché si riuscirono a ridurre al minimo i rischi pur con lavori edili di grande complessità. Io però non sono un tecnico e le fabbriche hanno norme diverse. Come rappresentante delle isti-

tuzioni non posso che battere sulla prevenzione. Com'è possibile che gli estintori fossero scarichi? Il mio dovere è dare voce a gente che non riesce ad averla, lanciare l'allarme».

Secondo lei gli imprenditori hanno responsabilità?

«Le leggi ci sono, il problema, nei due terzi dei casi, è farle applicare: purtroppo i controlli, e quegli estintori sono lì a dimostrarlo, non si fanno».

Su questa tragedia tutti hanno detto la loro: Mussi, ad esempio, ne ha approfittato per attaccare il protocollo sul welfare là dove incentiva gli straordinari: c'è chi attribuisce i morti a un «modello economico e sociale criminale»: lei che è uno dei fondatori del Pd, che ne pensa?

«L'Italia, rispetto ai paesi del suo livello, è in testa alle classifiche dei morti. Ci sarà anche un problema di straordinari, ma credo sia più importante il rispetto delle regole, la loro applicazione e il controllo che tutto ciò avvenga realmente. Invece, cos'abbiamo? Estintori scarichi, che tutti sapevano essere scarichi e nessuno controllava. Insomma, gli straordinari si

possono fare, ma rispettando regole e contratti»

E il «modello criminale»?

Io dico che non è più possibile un sistema industriale che non metta al primo posto il fattore umano e la responsabilità sociale verso i dipendenti e la società. Prima di ogni cosa deve venire la sicurezza. Ha detto bene Napolitano che le responsabilità sono di tutti nell'azienda e tutti devono collaborare. E quando saranno accertate le responsabilità alla ThyssenKrupp qualcuno dovrà pagare».



Tra le vittime ci sono
giovani che potrebbero
essere nostri figli e sono
morti bruciati lavorando
Un dramma enorme

S. Chiamparino

Sindaco
di Torino

